

LO SCONTRO L'appello dell'Ordine professionale ai colleghi che ricevono minacce: «Segnalateci le pressioni, ci attiveremo subito per girarle alla Procura»

«Noi medici sotto l'attacco dei no-vax»

Cresce il fenomeno dei «renitenti» che si appoggiano a un avvocato per inviare diffide o richieste di esami da fare con elenchi infiniti

Maria Vittoria Adami

●● Cresce l'atmosfera di minacce man mano che la platea dell'obbligo vaccinale si allarga. Dapprima pacate, anche se non legittime, richieste. Poi intimidazioni in ambulatorio. Infine raccomandate e lettere da parte di studi legali. I medici di base sono sotto il fuoco incrociato dei no-vax irriducibili che si rivolgono loro chiedendo certificati di esenzione al vaccino, prescrizioni di una miriade di esami clinici in attesa dei quali diffidare la vaccinazione o la prescrizione del vaccino stesso.

Man mano che la campagna vaccinale chiude il cerchio, fino all'obbligo per gli Over50, i ritardatari o i timorosi hanno sciolto le riserve e si sono vaccinati. Ora resta lo zoccolo più duro dei renitenti al vaccino. Quelli che minacciano, insultano, tengono al telefono i medici sottoponendoli a infinite domande e chiedono loro un'assunzione di responsabilità scritta sulla necessità della vaccinazione.

C'è chi accampa persino motivi quali «gravissime immunodepressioni asintomatiche». E il tono intimidatorio e ricattatorio di alcune lettere ha indotto i medici a rescindere il rapporto con i propri assistiti per il venir meno della relazione di fiducia che è alla base della presa in carico del paziente.

Ma ora l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Verona, che già a dicembre aveva messo a disposizione un consulente legale per queste situazioni, fa quadrato sui medici di famiglia e i pediatri, già oberati da carichi di lavoro insostenibili. «Rivolgiamo la massima solidarietà ai colleghi. L'appello è a mantenere la calma: le minacce non hanno alcuna base, per cui i professionisti possono attenersi alle normative vigenti, rilasciando i certificati solo se ricorrono le indicazioni ministeriali», spiega il presidente, Carlo Ruggiu.

A medici e pediatri gli assistiti chiedono certificati di vario tipo, non senza toni aggressivi: alcuni presentano ricerche prive di riscontro scientifico in base alle quali il medico dovrebbe, a detta loro, emettere il certificato di esenzione.

Altri lo diffidano, tramite lettera dell'avvocato, al rilascio delle certificazioni, pena la richiesta di danni o di apertura di un procedimento legale. «È un marcato carattere di pressione indebita», continua Ruggiu, che viola l'autonomia professionale del medico. «Invitiamo i colleghi a comunicarcene, in modo che l'Ordine possa assumere iniziative idonee, anche segnalando pressioni all'Ordine degli Avvocati e alla Procura».

Nelle loro lettere i no-vax chiedono di rinviare il vaccino addossando al medico la responsabilità di accertare il pericolo per la loro salute. Ma, come spiega l'Ordine, il medico non è responsabile della salute dell'assistito, ma della sua cura. L'esenzione, inoltre, viene riconosciuta solo nei casi in cui vi sia un serio e documentato pericolo per la salute. Ma non basta una comune allergia alimentare. Né si può ritenere il medico responsabile nel caso di effetti collaterali: è il cittadino che si assume la responsabilità di vaccinarsi. E ancora, non si può dettare un certificato a un medico, tantomeno lo può obbligare ad emetterlo un avvocato.

Per tentare, invece, di rinviare la vaccinazione, i no-vax utilizzano lettere con le quali chiedono ai medici una serie di esami diagnostici che consentano loro un'adeguata valutazione dei rischi cui si sottopone vaccinandosi. Tramite questi testi - se ne elencano una sessantina tra esami del sangue, screening radiologici e immunologici - i no-vax dicono di voler verificare possibili allergie ai principi attivi del vaccino che, essendo, a detta loro, farmaco sperimentale, devono essere gratuiti. Cosa, anche quest'ultima, che non è vera. ●



Proteste Folla a una manifestazione no-vax che si è svolta in piazza Bra

LA TESTIMONIANZA Una dottoressa di base e la richiesta di esenzione

«Tanti anni di rapporto di fiducia traditi con una raccomandata»

●● Ha trovato l'avviso di raccomandata nella cassetta della posta il 31 dicembre. «Ecco, il 2022 per me è iniziato così».

C'è amarezza, sconcerto e tutti i sentimenti di delusione che può provare chi si dedica all'altro e proprio da quest'ultimo viene tradito, nelle parole di una dottoressa di base che ha ricevuto da una sua assistita una raccomandata con ricevuta di ritorno.

Nella lettera la donna chiedeva l'immediata ostensione della prescrizione del vaccino. «Spiace l'abbia fatta con questa modalità. Non è mai venuta a parlarmi o a chiedermi informazioni sul vaccino», alza le braccia la dottoressa che esercita dal 1990 e ha l'ambulatorio in provincia. «Mai successa una cosa simile in tutta la mia carriera. Mi sono sentita ferita. Conosco la signora, il suo vissuto. Ho seguito le tappe della sua vita familiare, il matrimonio, i figli. Ho ascoltato quando mi raccontava delle sue difficoltà. Non mi sarei mai aspetta-

ta una cosa del genere. Sono rimasta così colpita che non ho avuto animo di chiamarla e chiederle il perché».

La dottoressa guarda la raccomandata: «Da come è scritta sembra il testo di un avvocato oppure l'ha scaricata da internet. Tuttavia, era firmata da lei e mi chiedeva l'immediata prescrizione del vaccino». È una richiesta diffusa tra i no vax, con la quale chiedono anche una serie di esami diagnostici a carico dello Stato. «Non avevo alcun motivo, dal punto di vista medico, di farle un'esenzione, tanto più che non era mai venuta a parlarne in ambulatorio. Avremmo discusso la cosa».

La dottoressa si è rivolta all'Ordine dei medici che l'ha tranquillizzata. «Poi ho risposto alla mia assistita che qualsiasi certificazione è rilasciata in base a determinate condizioni cliniche e che le prescrizioni di accertamenti devono avere un significato logico e non devono essere a carico del sistema nazionale». L'assistita non ha risposto.

«Arrivare a 60 anni e trovarsi davanti a una raccomandata fa male. Valuterò il da farsi, non so se vorrò tenerla tra i miei assistiti. E venuto meno il rapporto di fiducia».

L'Ordine dei medici esprime sostegno nei confronti dei colleghi in queste situazioni, anche a fronte del grande impegno in questa quarta ondata per la gestione dei positivi: «L'attività di tracciamento è ricaduta sulle loro spalle, da un lato creando un super lavoro burocratico e dall'altro sottraendo energie e tempo prezioso alla cura dei pazienti», dice il presidente Carlo Ruggiu. «Come Ordine segnaliamo la situazione di grave criticità della medicina territoriale, augurandoci che la Regione e gli organi competenti si adoperino per attuare le modifiche che il sistema richiede. In situazioni pandemiche non vanno scaricate sui medici e pediatri incombenze amministrative che devono essere oggetto dell'attività di altri settori della medicina pubblica». ● M.V.A.

IL CASO L'incontro di Verona per la libertà

Assemblea a Porta Palio Molti senza mascherina



Il raduno L'incontro negli spazi di Porta Palio

Continua a far discutere l'incontro organizzato sabato scorso a Porta Palio da Agorà sociale e rilanciato sui social dal comitato Verona per la Libertà, che ormai settimanalmente si ritrova per manifestare contro le decisioni del governo, soprattutto in tema di vaccini e di misure per contenere i contagi da Covid 19.

La polemica nasce soprattutto da alcune foto pubblicate in rete, che mostrano come gli spazi all'interno della storica porta di accesso alla città siano pieni senza il rispetto delle distanze di sicurezza, ma soprattutto con la maggioranza delle persone presenti sprovviste di mascherina come previsto invece dalla normativa che la richiede non solo al chiuso ma anche all'aperto, laddove non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

L'immobile di proprietà comunale ma da parte sua l'amministrazione di palazzo Barbieri conferma la propria estraneità a quanto accaduto, come in tutti gli altri eventi e incontri ospitati a Porta Palio, visto che gli spazi sono dati in concessione ormai da anni alla Società di Mutuo Soccorso. A parlare è quindi il presidente della società stessa.

«Noi facciamo firmare una liberatoria al momento della concessione degli spazi, dopodiché non c'entriamo più nulla», fa sapere, «una volta dato un determinato spazio ad un'associazione, un comitato o qualsiasi altro ente, non è compito nostro andare a controllare purché vengano rispettate le normative».

Ma proprio su questo monta la polemica, visto che la maggioranza delle persone presenti erano sprovviste di mascherina protettiva. «Lo spazio è aperto, e nell'atrio in condizione normali ci possono stare fino a 500 persone - nell'incontro di sabato scorso sembrerebbero esserene state circa 200 - e comunque avevamo avvisato anche un dirigente della Digos, sentiamo sempre le forze dell'ordine in occasione di eventi e incontri», continua il presidente della Società di Mutuo Soccorso, tra le più antiche d'Italia. «Qui abbiamo ospitato appuntamenti di ogni colore politico, ripeto più di avvisare le forze dell'ordine e chiedere il rispetto della normativa, senza esporre simboli politici come chiediamo a tutti, non possiamo fare, dovremmo metterci a controllare ogni evento per cui concediamo lo spazio?», conclude ancora il presidente. L.M.

PROTESTA Contrari a vaccino e Green pass hanno depositato denuncia

Ore 10, in 150 in Procura

●● Parlano di «ricatto» vaccinale. Sono circa 150 le denunce depositate ieri mattina al registro generale di via dello Zappatore durante il Procura Day. Si tratta dell'ultima strategia del popolo dei no vax per intasare gli apparati giudiziari con centinaia di denunce presentate in blocco. Un atto di nove pagine dello studio legale Marco Mo-

ri, della provincia di Genova, siglato nominalmente da ciascuno, che ha già fatto il giro delle procure di Padova (500 le denunce), Pesaro, Lucca e altre città. Il popolo dei contestatori ieri si è fatto largo anche nella Procura scaligera, dalle 10 alle 13. Ci sono stati momenti di disagio che hanno ostacolato la fluidità dell'accesso a chi era diretto

per altri motivi o per lavoro in Tribunale. L'ingresso è stato consentito solo a chi era munito di Green Pass, anche base: gli altri hanno dovuto delegare amici o conoscenti oppure dirigersi verso il comando provinciale dei carabinieri in via Salvo D'Acquisto, dove l'accesso ai cittadini è permesso anche senza esibire la certificazione verde.



Ressa all'ingresso FOTOMARCHIORI

La denuncia, presentata dai no vax «italiani coraggiosi, italiani che resistono, italiani che contrattaccano», è rivolta al presidente Draghi e ai suoi ministri chiamati a rispondere dell'articolo 610 del Codice penale secondo cui «chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a 4 anni».

Torneranno a farsi sentire anche oggi, in piazza Bra, alle 14.30 per la manifestazione «100 Giorni da Leon!». ● C. Baz.

DOROTHEUM



VALUTAZIONI E CONSEGNE PER LE NOSTRE ASTE INTERNAZIONALI

Gioielli e Orologi
14 - 17 febbraio
Roma | Napoli | Torino
Verona | Milano

Per appuntamenti contattare: Dr.ssa Cecilia Gnili +39 366 73 43 206
Roma, +39 06 699 23 671 | Milano, +39 02 303 52 41 | www.dorotheum.com

Van Cleef & Arpels, Sirena, spilla con coralli e diamanti, prezzo raggiunto € 8.960
Patek Philippe Perpetual Calendar Chronograph, Ref. 3970E, ca. 1994, prezzo raggiunto € 96.000